CAMMINARE INSIEME

Programma pastorale 2016/2017

«Fiorisca sempre nella Chiesa
di San Marino-Montefeltro, o Padre,
fino alla venuta del Cristo suo Sposo,
l'integrità della fede, la santità della vita,
la devozione autentica e la carità fraterna:
tu che la edifichi incessantemente
con la parola e il corpo del tuo Figlio,
non privarla mai della tua paterna protezione».

(Dal Messale Romano)

Pennabilli, 8 settembre 2016

Carissimi,

consegno alla diocesi queste pagine di programma con la speranza possano servire. Come si potrà notare, hanno il carattere di schede di lavoro. *Raccolgono pensieri, osservazioni e proposte formulate in svariate circostanze da sacerdoti e da laici. Dopo una introduzione che motiva l'opportunità di darsi un programma, seguono quattro brevi unità. Ciascuna è introdotta da un passo degli* Atti degli Apostoli *che viene brevemente riletto in chiave pastorale. Fanno seguito, poi, proposte operative, veri e propri obiettivi. Accanto al testo, in corsivo, sono suggerite delle domande. Servono per la riflessione personale e comunitaria, ma soprattutto torneranno utili per organizzare il momento della verifica di fine anno.*

Tra le righe si può notare una certa difficoltà nell'individuare con nitidezza le priorità pastorali: ciò è dovuto all'imbarazzo della scelta; tante infatti sono le urgenze. In verità, siamo alla ricerca di un vero e proprio piano pastorale: «Camminando s'apre cammino». Si dice da parte di molti: «Poche cose, sulle quali impegnarci tutti!». Ci fa da guida l'Esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium *rilanciata da lui stesso al Convegno ecclesiale di Firenze, accompagnata da altre parole quali sinodalità, discernimento comunitario, promozione dei laici, cittadinanza.*

Il testo è soffuso di ottimismo per la certezza della presenza effervescente dello Spirito Santo nella sua Chiesa e per la stima che nutro verso i miei sacerdoti e gli operatori pastorali. Infinitamente più importante è la riconsegna del libro neotestamentario degli Atti degli Apostoli: *sarà la lettura che caratterizzerà tutto l'anno pastorale. A novembre concluderemo il Giubileo della Misericordia con un solenne rendimento di grazie. Possiamo affermare che è stato per tutti una opportunità di conversione, di riscoperta del Sacramento della Penitenza e di impegno nelle opere di misericordia.*

Già si profila un altro evento: il centenario delle apparizioni di Fatima. Fin d'ora guardiamo alla data del 13 maggio per celebrare la consacrazione della diocesi, delle parrocchie e delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria. Affido alla preghiera delle comunità monastiche e dei nostri eremiti questi propositi. La loro presenza che trapunta la diocesi è una delle realtà più belle e più evangelizzanti.

+ *Andrea Turazzi*
Vescovo di San Marino-Montefeltro

INTRODUZIONE

1. PENSIERI IN LIBERTÀ

Perché un programma? Dopo tutto un programma pastorale non è così necessario; la Chiesa ha già un programma ben collaudato. Basta pensare all'anno liturgico, vera scuola di evangelizzazione, di spiritualità, di pastorale. La Chiesa, attraverso il tempo, ha saputo creare tradizioni, strutture, forme di pietà, che esprimono la fede e la cattolicità. Che dire poi degli interventi del Magistero, sempre così puntuali e rispondenti alle problematiche del tempo?
Il popolo di Dio ha bisogno di anni per inculturare la fede, assimilare contenuti, assumere atteggiamenti, prima che diventino patrimonio comune. Pretendere ogni anno di dare nuovi indirizzi può essere inopportuno, destinato all'inutilità; potrebbe persino infastidire. Per creare uno stile di Chiesa occorrono anni di esperienza e una fedeltà costante.

Eppure un programma pastorale può avere una qualche utilità, purché sia uno strumento che propone e non impone; uno strumento agile, discreto, che offre spunti e precisa obiettivi verificabili. Un programma pastorale non è una "summa", né un'enciclica!
Il programma pastorale è di aiuto per imparare a *camminare insieme* facendo esercizio di sinodalità e di comunione. Scaturisce da un discernimento comunitario che pian piano diventa metodo e stile. Infine, il programma pastorale ha l'avvallo e il mandato del Vescovo. Un programma non deve limitarsi ad una dichiarazione di intenti, ma diventare un vero strumento educativo e operativo, che costringe ad identificare priorità, a valorizzare risorse, a orientare lo sforzo comune, a suscitare il nuovo entusiasmo che incorona l'arrivo ad una tappa e dà il via ad una nuova. È una traccia di lavoro. Un buon programma non si caratterizza per argomentazioni sui "massimi sistemi", al contrario tende a calare nella situazione contenuti della fede e a motivare buone pratiche. Stimola l'aiuto reciproco fra persone (fra laici e presbiteri, fra gruppi, fra parrocchie e favorisce lo scambio di esperienze sul percorso comune). Insomma, per dirla con una parola antica che sembra avere in questi giorni nuova fortuna, "fa sinodalità": arte del *camminare insieme!*

2. IL 25 SETTEMBRE SI RIPARTE

Il 25 settembre è il giorno in cui il programma diocesano viene consegnato a tutta la comunità e in particolare agli operatori pastorali. È un giorno di festa nel quale si fa esperienza dell'essere insieme la Chiesa di Gesù, e Gesù Risorto ha promesso d'essere presente quando i discepoli sono riuniti nel suo nome (cfr. Mt 18,20). Il programma è steso su poche paginette, ma è frutto e sintesi di tanti incontri, condivisioni, scambi. Il Vescovo ci mette la firma come garanzia di unità. Queste pagine potevano essere migliori, più adeguate e più concrete? Certamente. Il programma pastorale - si torna a ribadire - è un semplice strumento da correggere, integrare, adattare secondo la propria realtà. Sappiamo, poi, che ogni inizio porta in sé attesa e promessa; incuriosisce e spezza la routine, ha in sé una grazia.
C'è un'altra data da segnare sulle nostre agende, è quella del 27 maggio 2017, la "giornata di verifica". Avremo modo, in quel sabato pomeriggio, di evidenziare i progressi e le difficoltà del cammino, di constatare come il Signore è stato in mezzo a noi, ci abbia accompagnato ed abbia operato meraviglie. Nella verifica si comincia col parlare di noi e si finisce inevitabilmente per parlare di Lui! E questo è bello.
Che cosa abbiamo di pronto per incominciare? Anzitutto il desiderio di riprendere il cammino con accresciuto entusiasmo, con la voglia di smentire chi si lamenta, chi ripete che c'è solo confusione, individualismo, inconcludenza.
Accompagna queste pagine di programma anche una piccola e simbolica conquista: «Il calendario pastorale 2016-2017». Non è stato facile, né scontato metterlo insieme. C'è chi ha rinunciato a qualche iniziativa per fare spazio, c'è chi, per evitare sovrapposizioni, s'è unito ad altri nel proporre eventi. Chi lo prende in mano, già a colpo d'occhio può vedere come nella nostra diocesi continui a fiorire la vita e si consolidi l'impressione di far parte di un'unica famiglia dove le realtà non emergono singole e indipendenti, ma sono espressioni diverse di un insieme comune. Non è chiesto di partecipare a tutto quanto è segnalato sull'agenda, ma ognuno può portare ogni cosa nel cuore. Allora potrebbe accadere che il calendario pastorale si trasformi in un libro di preghiera.
Tre parole spiegano ancor meglio il senso del calendario pastorale. *Comunicazione,* conoscere e farsi conoscere; *coordinamento,* non avanzare allo sbaraglio; *accompagnamento,* apprezzare le iniziative altrui come le proprie. Chi condivide il cammino conosce ed esperimenta la libertà e la creativi-

tà effervescente dello Spirito Santo: è lui lo spirito creatore, l'anima della Chiesa. Sfogliando il calendario si possono vedere le priorità di sempre, forse non formalizzate in queste pagine, ma che le attraversano come in filigrana: l'impegno per la formazione e l'importanza del convenire specialmente nella vita liturgica. C'è poi una istanza che orienta tutto: il desiderio di corrispondere alla vocazione missionaria a cui continuamente richiama papa Francesco, che anche la nostra sia una Chiesa in uscita, che va nelle periferie, che si interroga su come donare la gioia del Vangelo, come accogliere quanti si fermano alla soglia, come riavvicinare quelli che se ne sono andati.

3. LA "NOVITÀ" DI PAPA FRANCESCO

L'anno scorso, autunno 2015, ci fu un grande convegno a Firenze che coinvolse i rappresentanti di tutte le diocesi italiane. In quella circostanza papa Francesco tratteggiò i passi di un cammino comune. Riconsegnò la sua Esortazione apostolica programmatica, *Evangelii Gaudium* (EG) e di questa sottolineò alcune parole chiave che noi vogliamo fare nostre: *sinodalità, promozione del laicato*, *cittadinanza.* Niente di nuovo sotto il sole! C'è chi contrappone papa Francesco ai pontefici che l'hanno preceduto. Niente di più fuorviante. Lui stesso continua a ribadire la continuità di magistero con i predecessori.
Quale la portata di questa ora della Chiesa? Qualcuno pensa a Francesco quasi come ad una parentesi da archiviare presto. C'è chi si ferma alla superficie, allo stile, senza cogliere la vera portata di quanto avviene. Occorre scavare più in profondità.
A guidare questo Papa non è una strategia umana, pensata a tavolino, ma un costante discernimento di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e un'obbedienza a Lui.
È il primo Papa che non ha partecipato di persona al Concilio. Per lui il Vaticano II è un fatto acquisito, in linea con la grande tradizione della Chiesa, punto di partenza per un passo nuovo.
Al cuore del suo pontificato è la nitida auto definizione della Chiesa in *Lumen Gentium,* 1: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Tutto va messo al servizio di questo progetto:

Parola, sacramenti, ministero, carismi... Dalla piccola cellula di "due o più" che è la famiglia, alla parrocchia, alla diocesi, tutto deve essere "segno e strumento d'unità", tramite Gesù, e quindi "germe e inizio del Regno" (cfr. *LG,* 5).

Può sembrare scontata questa idea di Chiesa, che sta dietro a tutto il ministero di Papa Francesco, ma non lo è. C'è sempre la tentazione di venire a patti col mondo, con la politica, l'economia, la cultura dominante.

Questo orientamento di fondo si concretizza in quattro linee direttrici.

La *sinodalità* come stile della Chiesa (cfr. il fondamentale discorso di Francesco per il 50° del Sinodo, il 17 ottobre 2015). Per realizzarla c'è bisogno non solo di una spiritualità di comunione, ma anche di strutture corrispondenti in una dinamica di incarnazione. Francesco ci chiama a guardare la Chiesa non come piramide che si incentra nel vescovo e nel papa, bensì in Cristo, con i carismi e con l'episcopato al servizio (cfr. la recente Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia*).

La *misericordia:* centro della verità del Vangelo è l'Amore di Dio per l'uomo concreto, nella sua storicità, da portare alla perfezione evangelica. La Chiesa come "ospedale da campo" non è altro che una traduzione della metafora del buon samaritano usata da Paolo nel discorso finale al Concilio. Nella Chiesa ci sono le energie per sanare l'uomo. Per questo urge una cultura cristiana, una cultura della risurrezione.

L'*incontro:* Francesco non parla solo di "dialogo" ma di "incontro": una realtà che si vive con tutto se stessi, per un reciproco arricchimento. Lungo la storia, molte volte siamo stati deficitari in questo, mentre il cristianesimo è la religione che dice: «È bene che l'altro ci sia».

Povertà. «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri»: il Papa vede la forma della Chiesa in Gesù. Diceva già Paolo VI nell'*Ecclesiam Suam*: «La Chiesa oggi ha due qualità: carità e povertà». Una Chiesa povera è una Chiesa che non poggia su nient'altro che su Gesù crocifisso e risorto.

4. ALLA SCUOLA DELLA CHIESA NASCENTE

C'è un libro del Nuovo Testamento che può accompagnare le nostre comunità e nutrire il nostro desiderio di essere discepoli autentici di Gesù e veri missionari del Vangelo. Questo libro si intitola *Atti degli Apostoli*. In questo libro, più che teorie sulla Chiesa, si toccano con mano la sua vitalità, il suo mistero umano-divino, la sua forza diffusiva, la sua ricchezza di carismi e ministeri. È una Chiesa in uscita che va fermentando il mondo intero.

Nella Chiesa degli inizi i momenti di persecuzione e di prova sono vissuti come altrettante opportunità di evangelizzazione e di irradiazione. Anche il naufragio di Paolo a Malta è una metafora che propone alle nostre comunità, se necessario, di alleggerire la nave salvando l'essenziale. L'essenziale è la Carità di Dio e l'amore reciproco.

È soprattutto il clima spirituale degli *Atti* che ci proponiamo di vivere: non è venuta meno la grazia di quei primi giorni, la Parola conserva tutta intera la sua forza e il Signore continua a suscitare nuovi fratelli alla comunità (cfr. At 2,48). Le case dei fratelli sono una piccola chiesa domestica. È emozionante leggere i quadretti di vita fraterna (cfr. At 2,42-47; 4,32-35).

Lo scenario che abbiamo di fronte a noi oggi ha molte somiglianze con quello che caratterizzava gli inizi della predicazione evangelica. Anche il nostro è un tempo di nuova semina del Vangelo; l'ambiente culturale è ostile o indifferente. Le comunità cristiane - soprattutto in Occidente - appaiono talvolta marginali, con poveri mezzi umani (comunità piccole, povere, di pochi). È frequente la persecuzione o la "persecuzione educata". Nei moderni areopaghi la Parola viene accolta con sospetto, talvolta con pregiudizio, quando non è rifiutata e messa a tacere come inattuale.

E tuttavia la Parola di Dio accompagna e sospinge la predicazione degli apostoli: infonde coraggio e assicura l'indefettibile presenza dello Spirito Santo. Dalla Pentecoste in poi i segni della presenza dello Spirito si manifestano nella comunità dei discepoli: testimonianza, comunione, franchezza di parola, carismi… Dalla Galilea a Gerusalemme si svolge il percorso di Gesù fino alla Pasqua di Resurrezione. Dopo la Pentecoste, da Gerusalemme sino agli estremi confini della terra e del tempo (cfr. At 1,8) si irradia la missione della Chiesa. I viaggi missionari di Paolo e dei primi evangelizzatori ne sono una formidabile testimonianza.

MAURIZIO MARCHESELLI, *Relazione al Clero sammarinese-feretrano,* 6 settembre 2016

«FINO ALL'ESTREMITÀ DELLA TERRA» (AT 1,8): IN CAMMINO SULLA PAROLA DEL RISORTO (schema)

1. Il rilievo di At 1,8 per la comprensione del libro. *Sono le ultime parole del Risorto prima dell'Ascensione: «Ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Queste parole indicano un'articolazione in tre parti:*

- *Gerusalemme: l'AT e la Pasqua.*
- *Giudea e Samaria: regioni che anche il Gesù terreno ha percorso.*
- *Fino ai confini della terra: luoghi e territori mai percorsi prima.*

2. Il libro si compone di tre parti (criterio geografico e «biografico»):

- *Gerusalemme/Pietro e fase decisiva della raccolta di Israele: At 1,15–5,42.*
- *Fuori da Gerusalemme/Pietro e Paolo. Oltre la città santa: la questione di come comportarsi con i non ebrei diventa improcrastinabile: At 6,1–15,35.*
- *Verso i confini della terra/Paolo. Il cammino verso i confini della terra e il significato di Roma in questo orizzonte: At 15,36–28,31.*

3. Come si realizza la parola del Risorto (At 1,8)

- *Il ruolo della persecuzione. L'uscita da Gerusalemme è provocata da una persecuzione. L'arrivo a Roma è conseguenza dell'arresto di Paolo.*
- *Ogni sequenza sembra aprirsi con una difficoltà o con un problema da risolvere: la defezione di Giuda che impone la scelta di un sostituto; le tensioni tra le due componenti della comunità gerosolimitana dei discepoli di Gesù (sono tutti ebrei ma una parte sono «della terra» e una parte sono «della diaspora»); il conflitto tra Barnaba e Saulo a causa di Giovanni Marco. Ogni volta la soluzione provoca uno scatto nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza resa al Risorto. Dopo che il numero dei Dodici è stato ripristinato, comincia la testimonianza. I sette diventano il motore dell'evangelizzazione. Paolo, ormai autonomo da Barnaba, percorre il bacino orientale del Mediterraneo per poi arrivare a Roma. Il rilievo che ha l'ultima pagina del libro: Paolo è prigioniero, ma la Parola corre…*

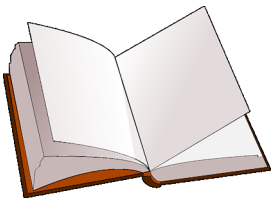
4. Il ruolo dello Spirito e la visione lucana della Pentecoste

Il Risorto prepara il terreno e lo Spirito precede l'azione degli apostoli: il caso emblematico di Cornelio (At 10–11). La Pentecoste non è un evento, è piuttosto uno stato. L'effusione dello Spirito è il modo con cui Dio risponde alla preghiera della Chiesa: preghiera, discesa dello Spirito, annuncio e testimonianza.

1

LA PENTECOSTE E «IL DOPO-GESÙ»

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2,42-47).

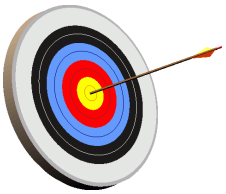


IL CERCHIO DI FUOCO DEL CRISTIANESIMO PRIMITIVO

Con l'Ascensione è finito il tempo di Gesù? Una certa esegesi è arrivata a vedere nella nascita della Chiesa l'esito deludente della predicazione di Gesù: Gesù ha annunciato il Regno… ed è nata la Chiesa!

Il giorno dell'Ascensione gli apostoli e i discepoli hanno certamente sofferto per la partenza di Gesù «sottratto alla loro vista» (At 1,9). Due messaggeri celesti hanno scosso il loro nostalgico torpore: «Uomini di Galilea perché state a guardare verso il cielo?» (At 1,11). Non è difficile leggere nel loro sguardo la stessa malinconia dei discepoli di Emmaus: «Noi speravamo» (Lc 24,21). C'è in loro un senso di orfanezza e di rimpianto. Sul monte dell'Ascensione avevano chiesto a Gesù: «Quando ricostituirai il Regno di Dio?». Ma a Gerusalemme sta per accadere qualcosa di straordinario: la Pentecoste. Scocca l'ora nella quale Dio fa irruzione sul quadrante della storia. Con l'effusione dello Spirito promesso, potenza dall'alto, tu che leggi vieni coinvolto: non sei nel *dopo,* ma sei *dentro,* in piena contemporaneità, sei dentro il cerchio di fuoco del cristianesimo primitivo (R. Guardini). Identica la grazia, identica la forza, identico il progetto. Gli *Atti degli Apostoli* sono in pieno svolgimento, la Pentecoste, è stato detto, è un evento divenuto uno *stato.*

C'è entusiasmo nelle nostre comunità? Come ritrovarlo se non c'è? La predicazione, i temi dei nostri incontri, ripropongono la presenza del Signore e l'azione dello Spirito Santo? Possiamo affermare che la Pentecoste è uno stato permanente? Perché?



COMUNICARE LA VITA DI FEDE

- Alla luce di quanto abbiamo sperimentato nella verifica diocesana del giugno scorso potremmo ripetere di tanto in tanto nelle nostre comunità, nei nostri gruppi, nei nostri consigli, l'esperienza della comunicazione della fede: *riconoscere* e *raccontare* l'agire del Signore nella nostra vita. Viviamo anche della fede degli altri e gli altri vivono della nostra. In questa reciprocità e comunicazione si fa esperienza di "vita di Chiesa". Spesso manca nei nostri incontri la comunicazione nella vita di fede.
  La vita dei primi cristiani non va considerata come un "quadretto ideale", ma un programma per la comunità dei discepoli di Gesù. Ci sono tutti gli elementi che costituiscono la vita di ogni giorno animata dall'azione dello Spirito Santo che la rende capace di uno stile inimmaginabile e la colma di gioia, nonostante le prove.

"ANDARE" IN PARROCCHIA O "ESSERE" PARROCCHIA

- La comunità parrocchiale potrebbe - nei modi e nei tempi più opportuni - fare l'esperienza di un'assemblea parrocchiale di verifica con l'obiettivo di vivere concretamente la comunione. A mo' di esempio, l'assemblea potrebbe aprirsi con questa domanda: essere in parrocchia com'è?
  Essere: questo verbo è preferibile al verbo *andare* in parrocchia.
  Andare indica un movimento esterno, come dire: vado e vengo, mentre il verbo *essere* parla di profondità, intensità e partecipazione. Questo modo di esprimersi dice un "essere famiglia", dove non si pensa ad una presenza occasionale, transitoria, disimpegnata. "Essere in parrocchia" significa qualcosa di coinvolgente, avvolgente, propositivo. Presuppone una adesione nella libertà.
  In parrocchia: potrebbe risultare limitante scrivere "in Chiesa" e fermare il confronto ai soli momenti di culto.

Il termine *parrocchia* allarga il discorso alla presenza e alla partecipazione alla vita della comunità cristiana. È importante guardare a tutti i momenti che si vivono in parrocchia: liturgia, servizio, formazione, accoglienza, etc.

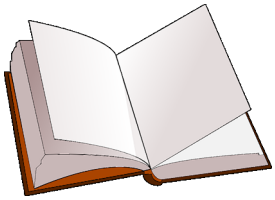
Qualcuno pensa alla parrocchia come luogo in cui soddisfare delle esigenze. Ci sono certamente esigenze importanti, forse anche decisive, socialmente riconosciute. Ma se si rimane in questa ottica, una volta soddisfatte le attese, cessa la dimensione famiglia della parrocchia. Che dire poi dei tantissimi che non sentono alcuna esigenza? Se non si riconoscono delle necessità perché andare in parrocchia? Inoltre, se sono le attese e i bisogni a portare alla parrocchia, è facile scegliere questa o quella comunità che più soddisfa. Questo modo di pensare fa considerare la parrocchia come un *centro servizi,* dove si cerca quello di cui si ha bisogno, col rischio di non trovare e di restare nella delusione o in una perenne e frustrante ricerca. Un *centro servizi* non lo si sente come proprio, non coinvolge nei sentimenti. In un *centro servizi* non si contraggono obblighi e neppure legami aperti, ma solo legami funzionali. È il *centro servizi* che ha doveri verso il cliente, tocca a lui interessare con le sue proposte. In famiglia non si sta così. In famiglia ci si dona, si è responsabili gli uni degli altri. Allo stesso modo in parrocchia: si va per amare, attenti alle esigenze degli altri. Questi sono gli atteggiamenti nuovi che la comunità degli *Atti* propone. Successivamente la parrocchia sarà anche il luogo nel quale si possono manifestare necessità.

Come sono presente in parrocchia? Vado per chiedere soltanto o ci sto per offrire e costruire? Come sa essere accogliente la mia parrocchia? Quali segnali riesce a dare a chi si avvicina anche per i motivi più occasionali e futili? Si respira un clima di gioia? Sa affrontare con maturità anche gli inevitabili momenti di tensione?

2

«NON HO NÉ ORO NÉ ARGENTO»

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio (At 3,1-8).



LA CHIESA È PER IL MONDO

«Guarda verso di noi», dice Pietro al paralitico mendicante sulla porta del tempio. Proviamo ad immaginare la sorpresa di quel povero che per la prima volta viene invitato a stabilire un rapporto. Era abituato all'indifferenza dei passanti frettolosi. Il mendicante stende la mano per chiedere, ma con stupore incontenibile riceve molto di più. «Non ho né oro né argento» dice Pietro. A quel povero sarebbe bastato qualche spicciolo, ma alla fine lo vedremo «saltare dalla gioia». Pietro gli ha detto: «Nel nome di Gesù, alzati e cammina».
In questa pagina degli *Atti* è sintetizzato il programma della Chiesa nei confronti dell'umanità.
Nonostante la tentazione di adeguarsi all'ambiente, di adattare le risposte all'attesa della gente, di appoggiarsi a mezzi che promettono un'incidenza più immediata, noi sappiamo che l'unica ricchezza di cui possiamo disporre è la stessa degli apostoli. Non abbiamo altro che la Parola, il Sacramento, la testimonianza della carità.

Come ci appare il mondo oggi? E come è, di riflesso, la nostra Chiesa? È consapevole di essere segno e strumento di intima unione con Dio e di unità di tutto il genere umano? (cfr. LG1)

Vangelo, liturgia e testimonianza della carità sono le tre dimensioni fondamentali della vita e della missione della Chiesa; esse si richiamano reciprocamente. Quando parliamo di Chiesa e Parola, Chiesa e liturgia, Chiesa e carità, dobbiamo porre sempre una premessa: la Chiesa non è per sé, ma per il mondo. Se Cristo ha voluto la Chiesa e l'ha istituita per il mondo, per la sua salvezza e la sua vita, è normale che il mondo, come il mendicante alla porta del tempio, faccia attenzione alla Chiesa in fiduciosa attesa. Ed è giusto che la Chiesa si interroghi su quello che non può dare al mondo e scruti invece quello che può recarvi.

CHIESA E PAROLA

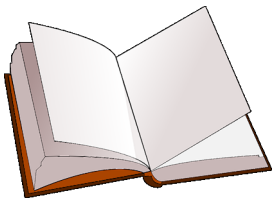
Negli Atti si torna a ripetere che «la Parola corre» e suscita la conversione e la compunzione del cuore. Gli apostoli annunciano la Parola prima ai Giudei e poi ai pagani e sempre con grande libertà. Essi possono constatare «con gioia» (il vocabolo torna oltre 40 volte) i frutti e i fatti che la Parola produce. Alla Chiesa è stata affidata la Parola, la cui origine non è umana, ma divina. La consegna di questa Parola alla comunità cristiana è un evento carico di grazia, di virtù e di potenza irradiante. San Paolo ne era affascinato: «Guai a me se non predicassi» (1Cor 9,16). È una Parola da donare «in ogni occasione opportuna e inopportuna» (1Tim 4,2), all'orecchio dei vicini o sul tetto per i lontani (cfr. Mt 10,27), nella sua integrità, con parresia.

La nostra Chiesa che uso fa della Parola, per sé e per il mondo? Quale annuncio, quale catechesi, quali omelie, quale lectio divina, quale studio, quali scuole? Occorre una conversione: evangelizzarci per evangelizzare. Ne siamo persuasi?

CHIESA E SACRAMENTO

Tutto il clima che avvolge la Chiesa delle origini è pervaso dal senso di una presenza viva dello Spirito che agisce attraverso dei segni. Già nella mattina di Pentecoste gli ascoltatori di Pietro domandano di essere battezzati. Si dice che la comunità dei discepoli si riunisce per la frazione del pane e, nel dono del pane spezzato, il Signore si fa presente. Con l'imposizione delle mani viene significata la potenza dello Spirito che suscita carismi e manda in missione. La Parola si incarna nel Sacramento, frutto colmo dell'amore di Dio accolto nel nostro amore. «Fate questo in memoria di me» aveva detto il Signore (1Cor 11,24). Il Cristo ha voluto che la Chiesa perpetuasse l'economia dei segni e fosse perenne mediatrice della sua opera nella storia.

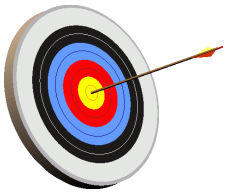
Viviamo i sacramenti nella loro pienezza, o ne facciamo routine, ritualità esteriore, folclore, burocrazia? Che posto hanno nella nostra vita personale e in quella della comunità? Sono sempre accompagnati dalla proclamazione della Parola?



CHIESA E TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).
La carità non può essere ridotta a puro assistenzialismo o a semplice filantropia. Ogni atto di carità della Chiesa è infatti segno di Dio che ama, atto di evangelizzazione che manifesta all'uomo il volto amante del Padre. Dobbiamo sempre avere presenti le fonti della carità: Dio stesso, la croce che è rivelazione piena della carità, l'azione vivificante dello Spirito. Avendo ricevuto il dono della carità e riuniti nella Chiesa abbiamo la responsabilità di testimoniarla, singolarmente e insieme.
L'evangelizzazione è un evento di carità: abbiamo bisogno di mettere più in evidenza l'intimo nesso che unisce la verità cristiana e la sua attualizzazione nella carità.
La traduzione concreta e storica della grazia liberatrice di Cristo è la carità come *diaconia* (servizio) che non può essere relegata nel privato e nell'episodico e neppure essere delegata a generosi addetti ai lavori. La *diaconia* è una dimensione costitutiva e permanente della comunità ecclesiale. Papa Francesco ci ricorda che l'amore preferenziale per i poveri ha un carattere teologale, scaturisce dal Vangelo. Non solo una *Chiesa per i poveri,* ma una *Chiesa dei poveri,* intesa come luogo di vita con i poveri (le periferie) dove essi hanno voce, ritrovano in Cristo la strada della loro liberazione, sono promotori di una trasformazione della società.
Da qui scaturisce l'esigenza di una nuova coscienza nell'impegno sociale e politico e la necessità di lasciarsi interpellare dalle situazioni più urgenti.

Siamo pronti ad accogliere coraggiosamente le proposte che ci rivolge papa Francesco? Siamo disposti a scegliere uno stile di vita più povero contrassegnato dalla condivisione: una Chiesa povera? *Sappiamo farci carico delle attese dei nostri fratelli?*



NUOVO STILE DI ANNUNCIO

- La presenza dei catechisti nella nostra Chiesa è una delle realtà più vive e promettenti.
  I catechisti svolgono un servizio indispensabile per la trasmissione della fede in collaborazione con le famiglie. La loro presenza sul territorio è capillare. Dopo l'indagine svolta nel 2015, su un ampio campione, è emersa la richiesta di un più costante accompagnamento e la disponibilità alla formazione. L'Ufficio Catechistico ha avviato un prezioso e insostituibile lavoro di raccordo fra i catechisti, assicurando momenti specifici di formazione teologica e metodologica. Il lavoro continua con la cordiale partecipazione di tutti. Prosegue la ricerca di un nuovo stile di annuncio, di modalità efficaci per coinvolgere le famiglie nell'iniziazione cristiana, affare di non esclusiva competenza dei catechisti ma di tutta la comunità.

Come viene vissuta la responsabilità della catechesi?

Ci sono esperienze di un nuovo modo di pensare l'iniziazione cristiana?

RIPARTIRE DAGLI ADULTI

- Se la catechesi di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è importante, irrinunciabile appare la catechesi degli adulti. Questi infatti, ogni giorno sono chiamati a scelte impegnative nel contesto di una società largamente secolarizzata. D'altro canto si riscontrano il progressivo calo della partecipazione alla vita della Chiesa, la scarsa conoscenze delle Scritture, una fede non sempre consapevole delle proprie ragioni e capace di farsi testimonianza di vita.

Quali forme di catechesi degli adulti sono presenti nella nostra comunità?

Un buon punto di partenza possono essere le forme della pietà popolare. L'esperienza pastorale di questi anni, inoltre, dimostra la praticabilità di cammini di fede per gli adulti, sia pure in forme diverse da quelle tradizionali (gruppi famiglia, incontri sul Vangelo, catechesi sacramentale, etc.). L'Ufficio Catechistico come servizio comprende anche la catechesi degli adulti. Gli viene chiesto di avviare una riflessione ed una sperimentazione per una catechesi che riparta dagli adulti.

PER UN'INTELLIGENZA DELLA FEDE

Quest'anno c'è un fiocco azzurro in diocesi: nasce l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) "B. Marvelli" in collaborazione con la diocesi di Rimini. Si realizza così un ambizioso progetto di incrementare la cultura religiosa nel nostro territorio. L'ISSR è chiamato ad essere il fulcro della formazione teologica per tutta la diocesi. Preparerà i diaconi e i ministri istituiti, abiliterà gli insegnanti di Religione Cattolica; sussidierà adeguatamente la formazione degli operatori pastorali; risponderà alla richiesta di formazione e di approfondimento di chiunque è interessato alla cultura religiosa. La sede istituzionale sarà a Rimini, ma sul territorio della nostra diocesi si svolgerà gran parte della attività di formazione integrativa e complementare ai corsi ordinari, oltre a quelli già programmati presso il Monastero delle Agostiniane in Pennabilli. In concreto sono state già programmate diverse proposte: percorso seminariale sull'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*; conferenze mensili sulla Dottrina Sociale della Chiesa; un percorso sugli *Atti degli Apostoli* per catechisti, operatori pastorali; un Seminario di Teologia ecumenica sull'eredità della Riforma, nel V anniversario dal suo inizio; un Convegno sull'Arte Sacra nel Montefeltro.

Sentiamo l'urgenza della nostra formazione?

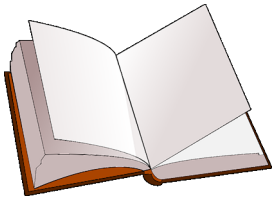
Conosciamo l'esperienza di chi ha intrapreso lo studio della Teologia?

Lo studio teologico è solo per gli "addetti ai lavori", per un'élite?

3

SINODALITÀ E DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro […]. *Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli (At 15, 6-12.22-23).*



CAMMINARE INSIEME

Il dovere di camminare, e di *camminare insieme,* è il programma lasciato da Gesù alla sua Chiesa. «Andate dunque» (Mt 28,19). «Andate in tutto il mondo» (Mc 16,15). «Vi ho costituiti perché andiate» (Gv 15,16). Un andare che, a parte il senso geografico, indica anzitutto un movimento dello Spirito: un tendere, un salire, un perseverare verso la meta. Insieme. È quanto Gesù ha fatto per primo nella sua missione, che è tutto un camminare: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto! (Mc 1,38-39). Un andare per evangelizzare, un andare per portare a compimento il dono di sé (cfr. Lc 9, 51). Il libro degli *Atti* ci racconta in modo puntuale il cammino degli apostoli. Ad esempio il cammino di Pietro, apostolo nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia, nella Bitinia, e finalmente a Roma. San Paolo, nel mezzo dei suoi innumerevoli viaggi apostolici, si paragona ad un corridore: «Mi sforzo di correre. Non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso al futuro corro verso la meta per arrivare al premio» (Fil 3,11-14). Ecco la *sinodalità:* camminare insieme come popolo di Dio, vescovo, sacerdoti, religiosi, laici; col proposito di superare individualismi e divisioni. Si *cammina insieme* avendo chiara la meta. La parola *sinodalità* qualifica un modo di essere Chiesa; non indica anzitutto un fatto organizzativo, congiunturale, ma il coinvolgimento di tutte le componenti della Chiesa nella corresponsabilità.

Quali sono nella nostra realtà i cammini di una Chiesa in uscita?

Come viviamo il legame con la diocesi e con le comunità del vicariato?

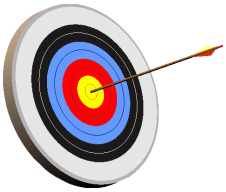
Anche nello sforzo organizzativo, come la ricerca di un nuovo assetto pastorale, il rilancio degli organismi di partecipazione, il calendario delle iniziative, etc. dovrà emergere la comunione e la missione della Chiesa. *Sinodalità* indica anche un metodo: meglio fare qualcosa di meno insieme che tanto per conto proprio; meglio arrivare tutti un po' più piano che bruciare le tappe senza una vera maturazione e condivisione del progetto. La sinodalità valorizza la diversità dei ruoli, le è estranea la logica del potere, mentre riconosce il compito di chi è chiamato alla presidenza.

Papa Francesco ha lanciato il tema con queste parole: «Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi una indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium* per trarre da essa criteri pratici» (Firenze 2015).

Nella *sinodalità* si recuperano nella comunione tutti i soggetti che compongono la comunità. Papa Francesco scrive: «Il modello non è la sfera, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (*EG* 236). Un modo concreto per vivere la sinodalità nella nostra diocesi è il rilancio dei Consigli pastorali e degli Affari Economici. In questi organismi siamo chiamati a praticare il *discernimento comunitario.*

Ci sono delle esperienze di collaborazione fra movimenti, gruppi e associazioni diverse?

I verbi programmatici del Convegno della Chiesa italiana di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.



RINNOVO DEI CONSIGLI

- Quest'anno ci proponiamo di rilanciare i Consigli Pastorali e i Consigli degli Affari Economici, importanti organismi di partecipazione. Dove sono già presenti vanno rivitalizzati e arricchiti di ulteriori motivazioni. Dove mancano sono da riorganizzare. Nell'uno e nell'altro caso non si tratta di un procedimento burocratico, né di un adempimento dovuto, ma di una occasione per riflettere sull'essere Chiesa. La comunità non viene convocata per una "campagna elettorale": ai fedeli si chiede semplicemente di indicare, in un clima di ascolto e preghiera, chi dà prova di senso della Chiesa e disponibilità al servizio. Negli Uffici pastorali della Curia sono disponibili schede che possono servire per accompagnare la formazione dei Consigli, insieme a statuti e regolamenti indispensabili per un buon funzionamento. La realtà degli organismi di partecipazione presuppone la valorizzazione del laicato, non per benevola concessione, ma per la dignità battesimale propria di ogni cristiano. Ogni comunità individua le priorità e le esigenze del proprio territorio. Tutte hanno come comune riferimento l'*Evangelii Gaudium* per la conversione pastorale.

NUOVO ASSETTO PASTORALE: PRIMI PASSI

- Continua la ricerca di un nuovo assetto pastorale. Calano le risorse, diversi presbiteri devono prendersi cura di più parrocchie, il territorio è assai frastagliato, i collegamenti non sono sempre agevoli. Il nuovo assetto consiste, anzitutto, nel mettere in campo e valorizzare nuove presenze. Il volto delle nostre comunità risente di clericalismo: si chiede al prete di provvedere a tutto, mentre ai laici resta solo un ruolo passivo. Il nuovo assetto ci aiuta a rintracciare altre figure ministeriali: diaconi, ministri istituiti, catechisti, ministri straordinari della Comunione, volontari della Caritas, etc. Inoltre, la molteplicità dei ministeri può aiutare i presbiteri a concentrarsi su ciò che

è essenziale per il loro ministero: il servizio alla Parola, l'Eucaristia, il Sacramento della Confessione e la direzione spirituale. A tutti è chiesta la disponibilità ai cambiamenti e soprattutto a nuove forme di collaborazione fra parrocchie e a qualche forma di convivenza fraterna fra sacerdoti. Le procedure per la provvista di nuovi parroci sono piuttosto complesse. Gli elementi da tenere in considerazione sono molti: il rispetto per le esigenze del sacerdote, le qualità necessarie per il compito richiesto, le esigenze, le caratteristiche e la storia della comunità a cui si deve provvedere, l'opportunità di un rinnovamento, etc. Al di là delle procedure vale lo sguardo di fede: unica è la missione, siamo tutti servi inutili, il servizio apostolico è "lavoro di squadra". Pur nella molteplicità delle parrocchie, unica è la diocesi ed ogni sacerdote fa parte di un unico presbiterio insieme col vescovo.

Il Consiglio Pastorale è uno strumento suggerito dalla Chiesa per favorire un'azione pastorale pensata, condivisa e coordinata. Si fonda su presupposti ecclesiologici che ci aiutano a ripensare il volto concreto delle nostre comunità: la parrocchia come famiglia (comunione); la comunità portatrice della presenza del Signore (missione); i laici attivi nella vita e nella missione della Chiesa (corresponsabilità). Del Consiglio Pastorale ha parlato il Concilio Vaticano II. Il Codice di Diritto Canonico ne ha tracciato il profilo: «Se risulta opportuno a giudizio del vescovo diocesano, in ogni parrocchia venga costituito il Consiglio pastorale che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale» (*Codice Diritto Canonico*, can. 536). Il testo citato è scarno, dice forse la difficoltà di indicazioni più precise, lasciando all'esperienza il compito di precisare ulteriormente il tutto. La nostra diocesi ha elaborato in passato delle linee guida per la costituzione dei Consigli e il loro regolamento. Si fa notare che il Consiglio degli Affari Economici è comunque obbligatorio in ogni parrocchia.

In conclusione: perché un Consiglio Pastorale? È una rete lanciata non per catturare, ma per unire; nodi per tenere insieme una realtà chiamata ad essere piena di vita. La rete simboleggia la ricchezza dei rapporti.

ANDREA QUERZÈ, *Relazione al Clero sammarinese-feretrano,* 8 settembre 2016

LE PREMESSE DEL DISCERNIMENTO COMUNITARIO (schema)

Le persone che partecipano e vivono tale discernimento dovrebbero essere tutte ad uno stadio di vita spirituale caratterizzato da una radicale "sequela Christi". Le persone che si incamminano su questo "sentiero" dovrebbero avere una mentalità ecclesiale. Esse devono essere, almeno in linea di principio, pronte a entrare in preghiera per liberarsi dalle proprie vedute, dai propri argomenti e dai propri desideri (saper perdere per costruire l'unità). Ci vuole la maturità umana di saper parlare in modo distaccato, pacato e conciso. Ci vuole la maturità umana di saper ascoltare fino in fondo, di non cominciare a reagire mentre l'altro ancora parla. Più si inciampa tra le persone, meno si è protesi verso la direzione giusta.
Ci vuole una persona che assuma la responsabilità della guida, capace di portare a termine il processo di discernimento.

LE TRE COMPONENTI DEL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

La prima componente, dunque, è quella della "lettura dei segni dei tempi". La seconda è quella "valutativa dell'analisi e del giudizio sulla realtà alla luce del progetto di Dio". La terza componente, infine, è quella volta all'azione, ad orientare la prassi comunitaria e personale, rivolta alla "decisione".

IL DISCERNIMENTO: UN ATTEGGIAMENTO DEL CUORE

Il processo del discernimento comunitario non costituisce una tecnica di ricerca, il discernimento è un atteggiamento del cuore, qualcosa di permanente che fa parte di noi.

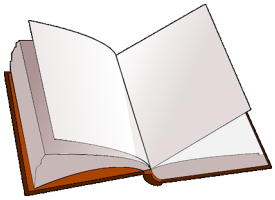
LA PREPARAZIONE IMMEDIATA AL DISCERNIMENTO

Anzitutto, ci deve essere un oggetto da discernere. La guida deve sentire individualmente tutti i componenti per invitare ciascuno ad entrare in un processo di riflessione e di liberazione. È meglio favorire la solitudine nel processo preparatorio, senza fare raduni su questo argomento. Le persone si prendono ogni giorno un tempo di preghiera e di riflessione. Alla maniera del colloquio spirituale, con molta discrezione, consultare qualche persona sapiente e prudente o qualche esperto.

4

«VA AVANTI, E RAGGIUNGI QUEL CARRO»

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco […]*, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello* […]*. Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo?* […]*». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada (At 8,26-40).*



ACCORCIARE LE DISTANZE

Una persecuzione mette a dura prova la comunità nascente. C'è allora una grande dispersione di discepoli fuori da Gerusalemme, nella Giudea e nella Samaria; attraverso loro si diffonde la Parola di Dio: come polline promettente che esce dalla spora. Dove arriva il Vangelo fiorisce la gioia (cfr. At 8,8.39). C'è un'obbedienza: un messaggero chiede a Filippo di scendere verso la città di Gaza. Dovrà incontrare un Etiope, un eunuco funzionario della regina Candace. Lo Spirito insiste: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Il carro sta riportando a casa l'Etiope: egli rappresenta non solo una lontananza geografica, ma anche culturale. Filippo lo raggiunge e si accosta. Accade l'incontro. Si imbastisce un dialogo: domande e risposte. Filippo accetta l'invito a salire sul carro per fare strada insieme. Gli parla di Gesù: l'occasione è data da un passo difficile della Bibbia che l'Etiope sta tentando di capire. Parla di un dolore innocente, ma che è causa di salvezza. L'Etiope raggiunto dal Vangelo chiede il Battesimo. Poi prosegue il suo cammino pieno di gioia, mentre Filippo è rapito altrove.

È una pagina straordinaria. Ha tante somiglianze con quella che narra l'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù Risorto. Anche là c'è una strada da percorrere, anche là accade un incontro e si sviluppa un dialogo. La scena si conclude con un segno carico di mistero, con una presenza "diversa" e i cuori sono pieni di gioia.

Questa pagina, come tante altre nel libro degli *Atti,* ci ripropone la gioia che scaturisce dall'annuncio del Vangelo e affida anche a noi la responsabilità di portare il lieto messaggio allargando lo sguardo su un orizzonte vasto come il mondo.

Quali sono le lontananze più difficile da raggiungere per la nostra comunità?

Cosa significa e cosa comporta per noi «salire sul carro»?

Cosa ci suggerisce la "sparizione" di Filippo dopo l'incontro, il dialogo e il Battesimo dell'Etiope?

Ci ricorda che lo Spirito del Signore è all'opera e aggiunge nuovi fratelli alla comunità (cfr. At 2,47).
Ci conforta perché, nonostante il peso di una "persecuzione educata" e la nostra inadeguatezza, la Parola di Dio non è incatenata, ed è «accolta dai samaritani» (At 8,14), «dai pagani» (At 11,1) e «con grande entusiasmo» (At 17,11). Più volte è risuonata tra noi, in questi anni, l'esortazione ad avere una «mentalità vincente» (cfr. 1Gv 5,4), a dispetto del nostro sentirci poveri, piccoli e pochi. La nostra diocesi è attiva nell'impresa della nuova evangelizzazione, partecipando all'elaborazione di un giudizio sulla realtà, sul bene comune, sull'educazione, ecc. con il supporto del Magistero della Chiesa e offrendo una presenza significativa, amica e collaborativa con le istituzioni.
Protagonista nella nuova evangelizzazione è, poi, ciascuno di noi. È un'impresa nella quale siamo tutti singolarmente coinvolti. Ognuno è chiamato a pensarsi come un "io plurale", che porta la testimonianza di Gesù a nome della comunità: dove vive, lavora, studia, gioca, soffre, egli dà ragione della speranza che è in lui (cfr. 1 Pt 3,15).
I nostri calcoli non tengono sempre conto della lunga carovana dei cercatori di Dio che, conosciuti o sconosciuti, con noi o senza noi, praticano la giustizia. Il Signore non conosce confini e abbraccia l'intera umanità pensata, voluta e amata.
«Dio non fa preferenza di persona, ma a chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto» (At 10,34-35).

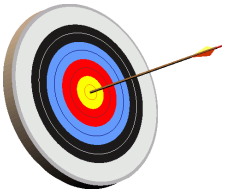
Nella Confessione e direzione spirituale non si possono evadere due interrogativi: faccio un serio cammino di fede? Incoraggio la fede del grappolo di persone che mi è affidato?

Salire all'altare per ricevere l'Eucaristia sarà per tutti un gesto umile e non senza un velo di nostalgia per i fratelli che non si accostano. In che modo possiamo dimostrare loro con garbo e discrezione la "comunione che c'è"? Non solo per l'esercizio della comunione spirituale, ma con la condivisione della Parola, e l'amore reciproco.

Il Vangelo corrisponde alle attese più profonde dell'umano. In questo senso l'evangelizzazione è un'opera di vera promozione umana e di educazione. Viene meno la fede? Qualcuno propone più istruzione religiosa. I giovani non vengono? Andiamo noi, si dice. Le istituzioni sottovalutano l'apporto del credente? Facciamo valere il peso del nostro contributo… Ma la risposta è ad un'altra profondità, là dove ciascuno decide di essere credente e cerca di passare, come i discepoli durante la vicenda pasquale, dalla incredulità alla fede.
È interessante come Papa Francesco più della parola "testimonianza" usi questi verbi: condividere, avere cura, accompagnare, prendere l'iniziativa (cfr. EG 24). È vera evangelizzazione anche il mettere in evidenza il Vangelo che c'è nelle persone che ci vivono accanto e che spesso non lo sanno. Anche chi ritiene di essere in difficoltà con la fede ha davanti a sé una porta spalancata, una via alla conoscenza che viene dall'amore, disponibile a tutti: a chi ama il Signore si manifesta (cfr. Gv 14, 21). Del resto è un'esperienza di ogni giorno, sentirsi più facilitati ad incontrare Dio e più uniti a Lui, dopo aver amato nelle circostanze della vita quotidiana. Forse, in questo momento, il problema più grave non è l'ateismo, ma l'idolatria. Nella mentalità secolarizzata non c'è assenza di fede in toto, ma assenza di fede nella trascendenza. Assenza che genera un surrogato della fede in Dio, cioè tante piccole fedi settoriali, ad uso e consumo, da spendere in diversi ambiti in cui si vive e per un tempo limitato; tante fedi - non riconosciute come tali - che non implicano un senso globale e non riguardano l'essere della persona.

La nostra comunità sa accogliere con delicatezza, rispetto, senza pregiudizi, quanti le passano accanto?

«Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui» (EG 266). Viviamo di questa presenza nel mezzo dell'impegno missionario?



OGNI INCONTRO È PREZIOSO

- La fede non si trasmette in altro modo che per contagio! Il cristiano con la sua testimonianza suscita domande irresistibili (cfr. *Evangelii Nunziandi* 21). Come sale e lievito sta nei luoghi nei quali è chiamato, senza vagheggiare altri scenari, senza ma e senza forse: «Il cristiano si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa» (EG 23). È bene ricordare come, prima della presenza in parrocchia o nei gruppi, vengono i doveri del proprio stato. La comunità avrà ogni cura di nutrire, sostenere, responsabilizzare il laico nella sua vocazione. Essa ha pure una responsabilità per la nuova evangelizzazione con il suo stile e il suo modo di essere comunità accogliente. Ci sono persone che la sfiorano appena e colgono già a fior di pelle il clima che vi si respira. C'è chi la avvicina in momenti importanti della vita (matrimonio, nascite, funerali) o nell'itinerario dell'iniziazione cristiana dei figli o nelle situazioni di fragilità o sofferenza.

GIUBILEO CON PERSONE DI ALTRA CONVINZIONE

- Ad alcuni amici è venuta un'idea. Può sembrare una provocazione o, addirittura una proposta irrealistica, che genera confusione. Non è facile da realizzare e viene consegnata ancora informe. È tutta da pensare: esige motivazioni profonde e chiarezza. Si tratta dell'invito a persone di pensiero e di formazione culturale laica a partecipare ad un momento di Giubileo. Sono immediatamente necessarie alcune precisazioni. Per il cristiano il Giubileo è un atto di fede nella misericordia di Dio che fa grazia al peccatore. Il passaggio attraverso la Porta Santa significa il riconoscimento del Signore Gesù come unico Salvatore del mondo, via, verità e vita. La grazia della misericordia arriva attraverso l'azione sacramentale della Chiesa.
  Il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco per tutta la Chiesa ha una risonanza planetaria, incuriosisce, muove delle folle, fa circolare immagini e idee, suscita reazioni, non lascia indifferenti.
  Molti sono provocati ad una riflessione e ad esperienze di misericordia e di perdono.

Il Giubileo è un fatto che, anche sul finire, fa notizia e si impone alle cronache internazionali. Il Giubileo non può essere imposto con i suoi riti a chi non crede (chi non crede non lo accetterebbe). L'invito deve essere scevro da ogni forma di proselitismo.
Dunque, non un Giubileo *per* le persone di altre convinzioni, semmai un invito a vivere *insieme* ai cattolici un loro momento importante. *Fare Giubileo insieme* ha il valore dell'incontro fra persone che, pur di diversa formazione, provano a vivere un'esperienza di reciproca accoglienza che è molto più della tolleranza. In un clima di simpatia il credente non nasconderà le difficoltà della sua fede; il non credente lascerà emergere le domande profonde che porta nel cuore. In verità, tutti siamo alle prese con un mistero più grande di noi. Credenti e laici devono affrontare sfide ed emergenze inedite, fedeli alla propria identità, disponibili a donare il meglio di sé.
L'invito susciterà una varietà di reazioni. Ci sarà chi non è interessato alla proposta, ma almeno sarà incuriosito; ci sarà chi teme la strumentalizzazione o d'essere considerato "pecorella smarrita", ma anche chi da tempo aspettava risposte. Ci sarà chi sa cogliere nell'iniziativa lo spirito che caratterizza i gesti di papa Francesco. Per tutti potrebbe essere un'occasione di reciproca conoscenza, di scambio su temi fondamentali e sulle inquietudini del nostro tempo: la sfida del perdono, l'emergenza educativa, giustizia e misericordia, etc.
Tra i credenti qualcuno può scoprire di non avere rapporti profondi se non nella cerchia del suo gruppo, del suo circolo, della sua parrocchia. È una sorpresa che lo inquieta. Ci sono anche cattolici che preferiscono in pubblico glissare sui temi della fede per timore, per non sembrare importuni e, qualche volta, per rispetto umano. La proposta del Giubileo con persone di altre convinzioni, al di là della sua riuscita, potrebbe risultare uno stimolo prezioso per chi è credente a realizzare quella prima modalità dell'evangelizzazione che è l'incontro, l'ascolto, la condivisione della propria esperienza di fede. Il credente sa che l'evangelizzazione è un atto di amicizia attraverso il quale confida il proprio cammino alla luce del Vangelo. Questo non può accadere senza un atteggiamento di stima verso l'altro. Una stima irrobustita dalla consapevolezza che in chi gli sta di fronte ci sono esigenze di verità, aspirazioni al bene e desiderio di bellezza. Ce lo ricorda un grande amico di tutti, Sant'Agostino di Ippona: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Conf. 1,1).
Il credente non ha nulla da temere da una autentica cultura. Il laico parimenti si sentirà apprezzato per il suo atteggiamento interiore di ricerca.

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PASTORALI 2016-2017

All'inizio dell'anno pastorale viene distribuito un calendario per offrire uno sguardo d'insieme sulla vita della diocesi. Le attività sono molte: di per sé non è chiesta la partecipazione a tutte, ma di portarle tutte nel cuore e nella preghiera. Quello che vale è l'animo col quale si partecipa alla vita della Chiesa locale.
Il calendario può facilitare la conoscenza reciproca e la comunicazione. Mancano le iniziative più specifiche, particolareggiate e settoriali; altre si aggiungeranno nel corso dell'anno, qualcuna probabilmente cadrà o subirà spostamenti (anche per motivi atmosferici). Nel calendario sono state evidenziate le feste e le memorie dei santi della nostra Chiesa locale. Questo calendario ufficiale è stato suggerito dal Consiglio presbiterale e dagli Uffici pastorali. Non sono specificati gli orari e i luoghi dove le iniziative si terranno. Si tratta di un promemoria generale; volta per volta i responsabili comunicheranno i dettagli.
Il lettore noterà che sono evidenziate 5 "giornate" (colore giallo), perché particolarmente significative ed espressione di tutta la diocesi e di tutte le sue componenti: la "Giornata del Mandato" (inizio anno pastorale) e la "Giornata di Verifica" (fine anno pastorale); la Giornata della Vita nascente; la Camminata del Risveglio e la Giornata della consacrazione di tutta la diocesi al Cuore Immacolato di Maria nel centenario delle apparizioni di Fatima. Per la preparazione a quest'ultima giornata si sta organizzando un percorso di avvicinamento "a tappe", il 13 di ogni mese, che sarà reso noto nei dettagli appena possibile.

A CURA DEGLI UFFICI PASTORALI

NUMERI UTILI

Centralino della Curia Vescovile	0541 913711
Segreteria del Vescovo	0541913721

Il Vescovo riceve su appuntamento il martedì, il mercoledì, il venerdì a Pennabilli (Piazza Giovanni Paolo II, 1); il giovedì a San Marino (Piazza F. da Sterpeto, 12 Domagnano RSM).
La Curia è aperta al pubblico nelle giornate di martedì, mercoledì e venerdì (mattina).

SETTEMBRE 2016

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1 Giornata per la Custodia del Creato	2 Scuola estiva Veglia dei giovani San Marino	3 **S.Marino** (patrono diocesi) Scuola estiva Staz. giub.	4 Scuola estiva
5	6 Tre giorni del Clero	7 Tre giorni del Clero	8 **Natività di Maria** Tre giorni del Clero	9 EESS Adulti AC	10 EESS Adulti AC	11 **Beato Domenico Spadafora** EESS Adulti AC
12	13	14	15 Apertura in diocesi del Congresso eucaristico nazionale	16 Venerdì dell'AC	17 Festa UNITALSI	18 Festa UNITALSI Giornata unitaria AC
19	20	21	22	23	24	25 Mandato agli operatori pastorali
26	27	28	29	30		

OTTOBRE 2016

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1 Investitura Capitani Reggenti	2
3	4 **San Francesco** Giornata con la Scuola	5 Uffici pastorali	6	7	8	9 Formaz. catechisti
10	11	12 Consiglio Presbiterale	13 Inauguraz. ISSR	14	15	16 Convegno famiglie
17	18 **S.Luca** Giornata dei medici e personale inferm.	19 Iniziative per Giorn. dei medici	20	21 Ritiro del Clero Veglia missionaria	22 **Anniv. Dedicazione Propria Chiesa**	23 Convegno Giovani AC
24	25	26	27	28 Aggiornam. del Clero	29 Convegno AC Adulti	30 Formazione ministri
31						

NOVEMBRE 2016

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
	1 **Ognissanti** Vescovo in Catt.	2 **Comm. dei defunti**	3	4	5 Stazione giubilare	6
7	8 **Tutti i Santi e i Beati dioc**	9	10	11	12	13 CHIUSURA GIUBILEO (diocesi)
14 Esercizi Spirituali per il Clero	15 Esercizi Spirituali per il Clero	16 Esercizi Spirituali per il Clero	17 Esercizi Spirituali per il Clero	18 Esercizi Spirituali per il Clero	19	20 **Cristo Re** Conferim. ministeri istituiti
21	22	23	24	25 Aggiornam. del Clero	26 Ingresso Avvento	27 **I Dom. d'Avvento** Ritiro vic. Avvento Fam. Associazioni e catechisti
28 Veglia per la vita nascente	29	30				

DICEMBRE 2016

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4 **II Dom. d'Avvento** Rit Avvento Fam. Giornata USTAL
5	6	7 Uffici pastorali	8 **Immacol. Concezione** Vescovo in Catt.	9 EESS Giovani	10 **B.V. Loreto** (Patrona Marche) EESS Giovani	11 **III Dom d'Avvento** Formazione Ministri EESS Giovani
12	13 Preparazione Consacraz. (Confessioni)	14	15	16 Ritiro del Clero	17	18 **IV Dom d'Avvento**
19	20	21	22	23	24 **Vigilia di Natale** Vescovo in Catt. Pennabilli	25 **Natale del Signore** Vescovo in Catt. San Leo
26 **Santo Stefano** Campo Giovani AC	27 Campo Giovani AC	28 Campo Giovani AC	29 Campo Giovani AC	30 **Santa Famiglia** Campo Giovani AC	31 Te Deum di ringraziamento (Cattedrale Pennabilli)	

GENNAIO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1 **S. Madre di Dio** Giornata Mondiale per la Pace
2 Campo Gi.mi AC	3 Campo ACR Campo Gi.mi AC	4 Campo ACR Campo Gi.mi AC	5 Campo ACR Campo Gi.mi AC	6 **Epifania del Signore**	7	8 **Battesimo del Signore**
9	10	11 Consiglio presbiterale	12	13 Preparazione Consacraz. (Confessioni)	14	15
16	17	18 Settimana ecumenica	19 Settimana ecumenica	20 Settimana ecumenica Ritiro del Clero	21 Settimana ecumenica	22 Settimana Ecumenica Formaz. catechisti
23 Settimana ecumenica	24 Settimana ecumenica	25 Settimana ecumenica	26	27 Aggiornam. del Clero EESS Adulti AC	28 EESS Adulti AC	29 Convegno ACR (Pace) EESS Adulti AC
30	31 **San Giovanni Bosco**					

FEBBRAIO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1 Uffici pastorali	2 **Presentaz. del Signore** Giornata della vita consacrata	3 Iniziativa per giornata della vita	4	5 **Sant'Agata** (Compatr. S.Marino) Giornata della vita
6	7	8	9	10 Ritiro del Clero Iniziativa per giornata	11 **Madonna di Lourdes** Giornata del Malato	12
13 Preparazione Consacraz. (Confessioni)	14	15	16	17	18	19 Assemblea diocesana AC
20	21	22 S.Messa in suffragio di d. Giussani	23	24 Aggiornam. del Clero	25	26 Formazione ministri
27	28					

MARZO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1 **Le Ceneri** Ingresso in penitenza Vescovo in Catt.	2	3 Incontro DSC	4	5 **I Dom. Quaresima** Ritiro Quaresima Associazioni e catechisti
6	7 Veglia per la Giornata Internaz. della donna	8 Giornata Internazion. della Donna Uffici pastorali	9	10	11 Due Giorni Educ. AC	12 **II Dom. Quaresima** Carità senza confini Due Giorni Educ. AC
13 Preparazione Consacraz. (Confessioni)	14 Festa di ringraz. RnS	15	16	17 **Venerdì Bello"** Vescovo in Santuario B.V. Maria Rit. Clero	18	19 **III Dom. Quaresima**
20	21	22	23	24 24 ore per il Signore Venerdì dell'AC	25 24 ore per il Signore	26 **IV Dom. Quaresima**
27	28	29	30	31		

APRILE 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1 Investitura Cap. Regg. EESS per sposi e fidanzati	2 **V Dom. Quaresima** EESS per sposi e fidanzati
3	4	5	6	7 Marcia missionaria	8	9 **Le Palme** Vescovo in Catt.
10	11	12	13 **Triduo Pasquale** Vesc. Catt. Preparazione Consacraz. (Confessioni)	14 **Triduo Pasquale** Via Crucis Sant'Igne San Leo "Processione Giudei"	15 **Triduo Pasquale** Vescovo Cattedrale Pennabilli	16 **Pasqua del Signore** Vescovo Cattedrale San Leo
17 **Lunedì dell'Angelo**	18	19	20	21 Incontro DSC	22	23 **Dom. in Albis (Div. Mis.)** Formazione ministri
24	25	26	27	28 Aggiornam. del Clero	29	30 **III Dom di Pasqua** Convegno ACR

MAGGIO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1 **S.Giuseppe Lavoratore** Festa del lavoro Festa dei chierichetti	2	3	4	5 **S. Pio V** (patrono di Pennabilli) Veglia diocesana di preghiera per le voc.	6 Pellegrin. USTAL	7 **IV Dom di Pasqua** Giorn. Voc. Formazione catechisti
8	9	10 Consiglio presbiterale	11	12	13 Consacraz. diocesi al Cuore Imm. Maria 100° anniv. Fatima	14 **V Dom di Pasqua** Omaggio a Maria Concerto diocesano
15	16	17	18	19 Ritiro del Clero	20 Giornata Diocesana Giovani	21 **VI Dom di Pasqua** Pellegrin. mariano AC
22	23	24	25	26 Aggiornam. del Clero	27 Assemblea Diocesana di verifica	28 **Ascensione del Signore**
29	30	31				

GIUGNO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2 Festa civile (Italia)	3 Veglia di Pentecoste	4 **Pentecoste** Vescovo in Catt.
5 **Festa del Crocifisso** Talamello	6	7	8	9 Ritiro del Clero conclusivo	10	11 **SS. Trinità**
12	13	14	15 Corpus Domini a S. Marino	16	17 **Dedicaz. Cattedrale**	18 **Corpus Domini** Vescovo in Catt.
19 Memoria Visita Papa Benedetto	20	21	22 **San Tommaso Moro** Giornata dei politici	23	24	25 Giornata Carità del Papa
26	27	28	29 **SS. Pietro e Paolo**	30		

LUGLIO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16 Inizio campo di lavoro missionario
17	18	19	20	21	22	23 **S.Apollinare** (patrono E.Romagna) Fine campo missionario
24	25	26 Pellegrin. USTAL Loreto	27 Pellegrin. USTAL Loreto	28 Pellegrin. USTAL Loreto	29 Pellegrin. USTAL Loreto	30
31						

AGOSTO 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
	1 **San Leo** (patrono diocesi)	2	3	4 **S.Giov. M.Vianney** (patrono dei sacerdoti)	5	6 **Trasfig. del Signore**
7	8	9 Consiglio presbiterale	10	11	12	13 Inizio Settimana di conviv. per gruppi famiglia
14	15 **Assunz. Maria V.** Vescovo In Santuario B.V. Grazie Pennabilli	16	17	18 Inzio Meeting	19	20 Fine Sett. convivenza gruppi fam Camminata del Risveglio
21	22	23 Inizio Pellegrin. USTAL Lourdes	24 Fine Meeting	25	26	27
28	29 Fine Pellegrin. USTAL Lourdes	30	31	1/9 Giornata per la Custodia del Creato	2/9 Veglia dei giovani San Marino	3/9 **S. Marino** (patrono diocesi) Celebraz. "Custodia del Creato"

SETTEMBRE 2017

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1 Giornata per la Custodia del Creato	2 Veglia dei giovani San Marino	3 **S. Marino** (patrono diocesi) Celebraz. "Custodia del Creato"
4	5	6	7	8 **Natività di Maria**	9	10
11 **Beato Domenico Spadafora**	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Diocesi di San Marino-Montefeltro
Piazza Giovanni Paolo II, 1
47864 Pennabilli (RN)